



1860: prós e contras nella stampa periodica portoghese

Autor(es): Cassino, Carmine

Publicado por: Imprensa da Universidade de Coimbra

URL persistente: URI:<http://hdl.handle.net/10316.2/42553>

DOI: DOI:https://doi.org/10.14195/0870-8584_6_10

Accessed : 31-Dec-2020 16:20:56

A navegação consulta e descarregamento dos títulos inseridos nas Bibliotecas Digitais UC Digitalis, UC Pombalina e UC Impactum, pressupõem a aceitação plena e sem reservas dos Termos e Condições de Uso destas Bibliotecas Digitais, disponíveis em <https://digitalis.uc.pt/pt-pt/termos>.

Conforme exposto nos referidos Termos e Condições de Uso, o descarregamento de títulos de acesso restrito requer uma licença válida de autorização devendo o utilizador aceder ao(s) documento(s) a partir de um endereço de IP da instituição detentora da supramencionada licença.

Ao utilizador é apenas permitido o descarregamento para uso pessoal, pelo que o emprego do(s) título(s) descarregado(s) para outro fim, designadamente comercial, carece de autorização do respetivo autor ou editor da obra.

Na medida em que todas as obras da UC Digitalis se encontram protegidas pelo Código do Direito de Autor e Direitos Conexos e demais legislação aplicável, toda a cópia, parcial ou total, deste documento, nos casos em que é legalmente admitida, deverá conter ou fazer-se acompanhar por este aviso.



Estudos Italianos em Portugal

Instituto
Italiano
de Cultura
de Lisboa

Nova Série
Nº 6

1860 - *PRÓS E CONTRAS* NELLA STAMPA PERIODICA PORTOGHESE

CARMINE CASSINO*

Pobre Itália! Chegou a tua vez. Agora saberás o que é a liberdade revolucionária¹

Dos caluniadores e falsários não fará menção a história; e Garibaldi é um nome, um vulto que pertence a ela²

Il 1860 è l'anno sostanziale dell'unità italiana, durante il quale si fecero i *fatti*. Si sviluppò quella dinamica di iniziative diplomatiche e militari che permisero al parlamento piemontese di proclamare il Regno e a Vittorio Emanuele di assumerne la guida sovrana nel marzo del 1861. Anno, quest'ultimo, che frequentemente assume valenza strategica nell'immaginario collettivo del Risorgimento, sebbene vi si tirino solamente e formalmente le somme dell'arduo lavoro svolto fino ad allora³.

Come viene seguito il 1860 risorgimentale dalle due testate principali che abbiamo voluto erigere a paradigmi dell'opinione pubblica portoghese del XIX secolo? Nel 1860

* Carmine Cassino (Lauria, 1980) è dottorando in storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona e conduce ricerche nell'ambito dell'Ottocento sull'impatto dei temi risorgimentali nella società portoghese dell'epoca. È vice-presidente dell'Istituto di Studi Storici per la Basilicata Meridionale, di cui si appresta a dirigerne la rivista specialistica.

¹ *A Nação*, 13, n.º 3640, 10-1-1860, p. 1.

² *A Revolução de Setembro*, 21, n.º 5598, 29-12-1860, p. 1.

³ Il 1861 dovrebbe più che altro essere ricordato per l'esplosione repentino nell'Italia meridionale di quel fenomeno di protesta contro un'unità malfatta o malinterpretata, conosciuto come *brigantaggio*, misto di contestazione sociale e rigurgito lealista, e che richiede al neonato stato italiano uno sforzo militare ben superiore a quello promanato in alcune note battaglie risorgimentali. Ma per anni una storiografia *ufficiale*, tenace-

A Revolução de Setembro, nonostante la costante attenzione alle questioni del liberalismo europeo, sembra privilegiare molto più il dibattito sulle questioni nazionali, a differenza de *A Nação*, particolarmente attenta all'evoluzione delle vicende europee (caso italiano e guerra ispano-marocchina). Bisogna, tuttavia, considerare che in quell'anno il Portogallo affronta le elezioni politiche⁴, per cui si spiega l'attenzione preponderante agli affari interni, comunque comune ad ambe le parti.

La convocazione (e il quasi immediato) annullamento del congresso europeo per la pace⁵ è il principale argomento d'analisi e preoccupazione con cui le due testate iniziano l'anno, dopo aver concluso il 1859 con la pubblicazione del celebre foglietto *O Papa e o Congresso*⁶, di cui, sulla stampa europea, si vociferava fosse autore l'imperatore francese Napoleone III, con l'intento di mettere alle strette il Pontefice innanzi all'opinione pubblica continentale sulla questione

mente retorica nella legittimazione di un processo non privo di contraddizioni, ha teso a marginalizzare il fenomeno (il cui epiteto, di per sé, costituisce un intento liquidatorio), restituendo alla coscienza popolare un'idea del 1861 quale anno di palingenesi nazionale.

⁴ Le elezioni hanno luogo il Primo gennaio del 1860, dopo l'approvazione della legge elettorale del 23 novembre 1859, che garantisce una rappresentatività più omogenea del territorio nazionale (incluso *l'Ultramar*) nella camera dei deputati (cfr. J. Mattoso, *História de Portugal*, vol. 5, Lisboa, Estampa, 1994, pag. 127). Le consultazioni decretano l'affermazione del partito dei *Regeneradores*, potendo questi contare sul sostegno dei *Cartistas*. Si procede alla formazione dell'ultimo governo guidato dal Duque de Terceira (al secolo, António José Severim de Noronha), prima della sua morte avvenuta quello stesso anno.

⁵ Dopo la Prima Guerra di Indipendenza Italiana e la conseguente riorganizzazione politica ed amministrativa dei territori dell'Italia centro-settentrionale (ad esclusione del Veneto), annessi al Regno di Sardegna, massima è la tensione tra quest'ultimo e lo Stato della Chiesa. Le agitazioni indotte nei domini pontifici in Emilia e Romagna, occupati dall'esercito sardo-piemontese, e l'incerto accordo franco-austriaco sui destini degli stessi all'indomani di Villafranca, spingono le cancellerie europee verso la convocazione di un congresso che possa dirimere l'impasse. Il consesso è auspicato sia dal fronte filo-papale, il quale spera nella conservazione della sovranità pontificia su quei territori, sia dal fronte liberale, che ovviamente mira alla soluzione contraria.

⁶ *A Nação* ne dà notizia per la prima volta tra i "Despachos Telegráficos" del

del nuovo riassetto dell'Italia centrale⁷, che Pio IX rifiutava di recepire per via diplomatica.

A *Nação* promuove la campagna di convocazione del congresso europeo già all'indomani⁸ della II guerra di Indipendenza italiana⁹, conclusasi con la battaglia di Solferino e l'armistizio di Villafranca nel luglio del 1859. Il *pericolo rivoluzionario* è continuamente evocato. Si assiste a una difesa ad oltranza del dominio austriaco nei ducati dell'Italia centrale, e alla condanna delle sommosse filo-piemontesi che animano questi territori. Le eventuali prospettive plebiscitarie e il generale sostegno europeo all'annessione sono esecrate (e non senza un certo sarcasmo¹⁰).

Per questo giornale cattolico, però, fonte di massima preoccupazione è la situazione dei territori pontifici situati a nord del Lazio, di cui si subodora l'annessione al Regno di

29-12-1859 (12, n.º 3631, p. 1): "Paris, 23 [dicembre] – Apareceu um folheto com o titulo de *O Papa e o Congresso* no qual se proclama a necessidade de que se conserve a S. Santidade no poder temporal, mas impondo restrições a Roma e ao património de São Pedro. Os periódicos ingleses aprovam o dito folheto e dizem que o seu conteúdo prova que a França e a Inglaterra estão de acordo para defender os direitos dos italianos".

⁷ Leggasi l'ineludibile rinuncia ai territori pontifici dell'Italia centrale, al di fuori del Lazio, sconvolti da moti rivoluzionari e in cui il governo piemontese aveva già avviato la macchina dei plebisciti.

⁸ "Aprovámos a ideia; mas com a condição de se discutirem nesse congresso os direitos de todos os povos. Não fique esquecida a Polónia, que tem um passado glorioso e digno de a fazer lembrada sempre no mundo com respeito, como nação independente e livre. Não esqueça também este pequeno Portugal, cujas tradições não são de menor gloria, e que tem direito a existir emancipado dessa tutela vergonhosa, que se adornou com o titulo de quádrupla aliança" ("Boletim Político", 12, n.º 3528, 27-8-1859, p. 1).

⁹ Il conflitto vede opporsi l'Austria ad una coalizione franco-piemontese, così come definito nell'accordo strategico di Plombières siglato in gran segreto nel luglio del 1858 tra Camillo Benso di Cavour e Napoleone III.

¹⁰ "Uma correspondência de Londres dá como certo que os ministros darão todos a sua demissão, no caso da maioria do parlamento se mostrar desfavorável à anexação dos ducados ao Piemonte. Se efectivamente estão nesta resolução, terão que abandonar cedo, ou então há de sair a guerra, e não a paz do congresso; porque não se decidirão de certo por essa anexação as outras potências da Europa" ("Boletim Político", 12, n.º 3622, 17-12-1859, p. 1).

Sardegna. A tal proposito lancia una petizione¹¹ a sostegno del Papa e dello Stato pontificio, con uno stile di guelfismo redivivo, ma ben differente dal neo giobertiano. Infatti, non costituisce la difesa di una proposta politica unitaria che individui nel Pontefice una sintesi conciliatrice, o una guida morale, bensì è una perorazione *tout court* dello *status quo* territoriale e temporale, una manifestazione di *lealdade e respeito* pervicacemente conservatrice. Si tratta di una metaforica (e neppure troppo)¹² chiamata alle armi del mondo cattolico portoghese¹³, cui si invitano ad aderire altri giornali cattolici del paese¹⁴, caldeggiando la pubblicazione di appelli simili in difesa dell'autorità del Santo Padre, dei suoi diritti e dei suoi sudditi, in quanto “a boa causa da Egreja é de todos os católicos; só os que não os são, só os inimigos da Egreja e da ordem social poderiam recusar-se a prestar esta homenagem ao Pãe comum dos fieis”¹⁵. L'appello resterà in prima pagina per vari mesi¹⁶, riscuotendo un considerevole successo, testimoniato dall'invio di numerosissime lettere a sostegno, pubblicate dalla redazione assieme ai nomi delle migliaia di sottoscrittenti¹⁷.

A Revolução de Setembro si schiera nettamente su posizioni filo-francesi, arrivando a pubblicare la lettera redatta da Napoleone III e indirizzata a Pio IX poco dopo la pubblicazione del foglietto *O Papa e o Congresso*, che tanto aveva turbato

¹¹ “Ao Senhor nosso Padre Santo, o Papa Pio IX”, *A Nação*, 13, n.º 3640, 10-1-1859, p. 1.

¹² “[...] irão a Roma portugueses aos milhares, cavaleiros da Cruz, como nos tempos das antigas cruzadas, para resgatarem e defenderem o património da Igreja”, *ib.*

¹³ “A Protestação que abaixo publicamos é de católicos: os que não sacrificam a Religião á politica, não poderão deixar de acompanhar a voz que se eleva até Roma”, *ib.*

¹⁴ Ad esempio: *A Atalaia Catholica* di Braga, *O Bem Público* di Lisbona, *O Catholico Terceirense* nelle Azzorre.

¹⁵ “Ao Senhor nosso Padre Santo, o Papa Pio IX”, *A Nação*, 13, n.º 3640, 10-1-1859, p. 1.

¹⁶ Non se ne ha più notizia a partire dal n.º 3868, 14, 15-10-1860.

¹⁷ Nel sommario in prima pagina del n.º 3867, 14, 13-10-1860, si dá conto del seguente dato, “Mais 205 assinaturas sobre 58,515 já publicadas”.

il Pontefice. La lettera è molto importante perché in essa è ben chiaro il sostegno dell'imperatore ad una soluzione fiopiemontese della contesa *de quo*: “[...]confesso, com sincero pesar, e ainda que seja sensível à solução, que o que me parece mais conforme aos verdadeiros interesses da Santa Sé seria fazer o sacrifício das províncias sublevadas. Se o Santo Padre, em obséquio à paz da Europa, renunciasse a estas províncias, que de cinquenta anos para cá suscitam tamanhos embaraços ao seu governo, e que em troca exigisse das potências que lhe garantissem a posse do restante, não duvido um instante de sua reacção imediata à ordem”¹⁸.

La compagna ultramontanista de *A Nação* passa inoltre attraverso la pubblicazione in prima pagina¹⁹ della scomunica papale emanata contro gli invasori dei domini pontifici nell'Italia centrale, infedeli *de facto*, profanatori, usurpatori di quell'autorità che è provvidenza divina²⁰. *A Revolução de Setembro*, invece, snobba la notizia, senza pubblicare il testo e limitandosi a darne conto in poche righe. Tuttavia risulta interessante, nello stesso numero, un dubbio commento sull'eventualità di un'annessione piemontese del Regno delle Due Sicilie: “De Turim dizem [...] que ali houve uma reunião de emigrados napolitanos, na qual discutiram os meios de anexar o reino de Nápoles ao da Sardenha. Permita-se nós expender que este pensamento é quimérico; mas enfim, estamos na época do furor das anexações, que em outro tempo, e

¹⁸ “Carta do Imperador Napoleão ao Papa”, *A Revolução de Setembro*, 21, n.º 5315 de 19-1-1860 p. 2.

¹⁹ “Letras Apostólicas de N.P.S. Pio IX, Papa pela Divina Providência, nas quais se fulmina a pena de excomunhão maior aos invasores e usurpadores de algumas províncias do domínio pontifício”, 13, n.º 3722 de 20-4-1860 p. 1. La pubblicazione del testo della Bolla è così importante da relegare in un angolo il perpetuo rilancio dell'argomento della petizione, solitamente testo di apertura del foglio.

²⁰ “[...] esse governo [il piemontese] chegou a tal excesso de arrogância, que ousou, em prejuízo da igreja universal, tomar posse do governo temporal, cuja direcção foi entregue por Deus à santa sé que, como anteriormente expusemos, tem a missão de sustenta-la e conserva-la”, *ib.*

sob outras circunstâncias, se denominariam empolgações”²¹.

Alla vigilia della partenza dei Mille da Quarto l'imminente iniziativa garibaldina è ammantata di incertezza²². Su *A Nação* la partenza di Garibaldi (“o caudilho revolucionário”) e dei suoi uomini è annunciata, tardivamente, il 12 maggio²³ (dunque un giorno dopo l'effettivo sbarco a Marsala), mentre dell'approdo nella città lilibetana è dato conto solamente il 21 maggio²⁴. *A Revolução de Setembro* riesce ad anticipare la notizia nell'edizione del 20 maggio²⁵, dato che, a differenza de *A Nação*, può contare su un'edizione domenicale.

Il giornale cattolico si interroga sulle motivazioni ufficiali della spedizione e attribuisce a Garibaldi una *ma vontade* che avrebbe condotto l'avventuriero a sfidare la legittima indipendenza di Napoli contro la stessa volontà piemontese, il cui scetticismo sarebbe stato ben rappresentato dal Conte di Cavour, preoccupato da ulteriori complicazioni diplomatiche. È un leitmotiv che si è ripetuto nella storia, falsando in qualche modo la realtà dei fatti, e cui la stessa *Nação* termina tosto di dar credito, con amara ironia²⁶.

Le notizie sono poche, confuse e i giornali non riescono a gestirle, arrivando a notiziare cose inverosimili, sia sul nume-

²¹ “Boletim do Dia”, *A Revolução de Setembro*, 21, n.º 5389 de 19-4-1860, p. 1.

²² Si legge sull'edizione del 9-5 de *A Nação* (“Boletim Politico”, 13, n.º 3738, p. 1): “Em Paris não se acreditava que Garibaldi ousasse invadir a Sicília, nem que o governo piemontês lho permitisse. Todavia o modo, como as autoridades sardas se têm havido com relação ás últimas desordens da Sicília não autorizaram a confiar demasiadamente nas boas intenções do governo piemontês. A despeito [...] um despacho telegráfico de recente data anuncia que Garibaldi e o respectivo estado maior se preparava a partir para a ilha da Sicília”.

²³ “As últimas notícias dizem que Garibaldi [...] acabava de partir para a Sicília à frente de uma expedição armada” (“Boletim Político”, 13, n.º 3741, p. 1).

²⁴ “Noticias Extrangeiras”, *A Nação*, 13, n.º 3747, p. 3.

²⁵ “Garibaldi e Bixio comandaram os dois navios em que se embarcaram os expedicionários. Desembarcaram em Talancina, confins da Toscana e dos Estados romanos; tornaram a embarcar, saltando definitivamente em terra em Marsalla na Sicília” (“Boletim do Dia”, 21, n.º 4515, p. 1).

²⁶ “Pretendem alguns crédulos que o governo do Piemonte estigmatiza a ousada ten-

ro dei partecipanti alla spedizione (per *A Revolução de Setembro* sono 1400 nell'edizione del 13 maggio, per poi diventare 1800 il 17 maggio) sia sulla rotta della stessa: "corre que a expedição de Garibaldi fizera alguns pequenos desembarques na Romagna"²⁷. Come anticipato, entrambi i giornali difendono la tesi secondo cui il governo di Torino fosse contrario all'impresa di Garibaldi. Per esempio si legge su *A Revolução*: "[...] o governo Piemontês desaprova este procedimento, que não só é um acto de insubordinação, mas até de verdadeira traição"²⁸, "o governo Piemontês protestou como pôde contra este acto de Garibaldi, que dá azo a envolver o novo estado italiano em graves dificuldades"²⁹. È risaputo che Cavour inizialmente irride alla spedizione, considerandola velleitaria, salvo poi offrirne una lettura binaria. Caso avesse fallito, si sarebbe sbarazzato definitivamente dell'ingombrante figura di Garibaldi, caso contrario, il Piemonte avrebbe saputo trarre profitto dal suo successo³⁰, come poi avvenne (infatti il governo piemontese tenta di anettere la Sicilia già in giugno, solamente la dura presa di posizione del movimento democratico attivo sull'isola e dello stesso Garibaldi, riguardo la necessità di un voto popolare, assoggettano l'operazione allo svolgimento dei plebisciti, svoltisi in ottobre³¹). A tal proposito, seguendo le notizie che arrivano coi telegrammi, i redattori sono colti dal dubbio sull'effettiva volontà sabauda. Assodata ad esempio la notizia dell'approdo di Garibaldi in Toscana, *A Revolução* si interroga sull'istrionica posizione del governo Piemontese che, se da un lato condanna e proclama

tativa de Garibaldi; contudo em Turim abriu-se uma subscrição em favor da expedição que se dirigiu à Sicília, com o *humanitário* fim de libertar os estados do rei de Nápoles do *ominoso* jugo de Fernando II" ("Boletim Político", *A Nação*, 13, n.º 3744 de 16-5, p. 1).

²⁷ "Boletim do Dia", *A Revolução de Setembro*, 21, n.º 5414 de 19-5-1860, p. 1.

²⁸ *A Revolução de Setembro*, 21, n.º 5409 de 12-5-1860, p. 1.

²⁹ *A Revolução de Setembro*, 21, n.º 5411 de 15-5-1860, p. 1.

³⁰ Cfr. S. J. Wolf, *Il Risorgimento Italiano*, vol. II, Torino, Einaudi, 1981, pp. 682-690.

³¹ *Ib.*

opposizione alla spedizione di Garibaldi, dall'altro disponibilità i porti dei suoi domini³² per permetterne il rifornimento delle navi: “Segundo as participações de Turim [...] corria ali que os navios da expedição de Garibaldi tinham arribado à Toscana para completarem o seu aviamento, e que em seguida partia. Se esta notícia é verdadeira (e nós temos toda a razão de desconfiar a cada passo da veracidade dos telegramas) o governo Piemontês seria cego quanto aos movimentos de Garibaldi, apesar das suas providenciais que parecem contraria-lo”³³.

La diffidenza della condotta piemontese accompagna tutti gli eventi di questa estate che ridisegna le sorti del meridione, fino alla sua conquista, sancita dalla presa di Napoli³⁴ a settembre. L'arrivo in città di Garibaldi e il trionfo sostanziale³⁵ della missione garibaldina fanno emergere lo scoramento del giornale cattolico, il quale si proietta in presagi nefasti sulle sorti del nuovo Re d'Italia, usurpatore dei sovrani legittimi: “[...] Victor Emanuel reinará por muito tempo? Está ao serviço da Revolução, não podem ser nem longos, nem

³² Nel maggio del 1860 la Toscana faceva già parte del Regno di Sardegna, avendo formalizzato l'annessione con i plebisiti dell'11 e 12 marzo. Il doppiogiochismo cavouriano con i governi eruopei e col comando democratico è confermato dalle memorie del garibaldino Giuseppe Guerzoni (raccolte dal Carducci in una memorabile antologia) il quale, rimembrando i giorni dell'imbarco, così ne riveriva: “Già da tempo la Ioseph [una delle navi garibaldine] andava ricevendo a poco per volta delle casse misteriose, degli involti sospetti che avevano le più strane somiglianze di casse di munizioni e di involti di fucili, e di cui ogni polizia che non avesse rinunciato a tutti i cinque i sensi, come quella di quei giorni, avrebbe fiutato dieci miglia lontano il contrabbando. Era quello l'aiuto vero, e non ne scemo il valore, che Cavour dava alla spedizione: non vedere, non udire, non toccare. Senza quell'aiuto, non si partiva per la Sicilia; ma con quel solo aiuto, si poteva anche non arrivarci mai o non tornare più” (G. Guerzoni, “I Mille”, in G. Carducci (org.), *Lecture del Risorgimento italiano* 1749-1870, Bologna, Zanichelli, 1961, p. 458).

³³ “Boletim do Dia”, *A Revolução de Setembro*, 21, n.º 5413 de 17-5-1860, p. 1.

³⁴ “As ambições piemontesas propõem-se a tirar toda a vantagem de um estado de coisas por elas criado em proveito próprio [...] vêem-se os estados romanos incomo-

prósperos os seus dias; ou há de ceder à todas as exigências desta, ou não; no primeiro caso não será rei senão no nome, e nem esse mesmo nome conservará por muito tempo, no segundo pagará às mãos dos revolucionários o modo desleal como se portou para com os outros monarcas de Itália”³⁶.

La testata liberale, invece, sembra porsi una sola (retorica) domanda: “Têm os absolutistas que apresentar muitos exemplos em paralelo com Garibaldi?”³⁷.

L'anno scivola sulle cronache dell'assedio piemontese di Gaeta, tra dubbi e incertezze non riguardanti l'esito militare (alquanto scontato), bensì quello politico, che entrambi i giornali, sebbene partendo da due punti di vista differenti, non riescono a definire. Ma il dado è ormai tratto, il 1860 relega la sua storia negli archivi della memoria, ed è indubbiamente lo spirito ammonitore de *A Nação* ad offrire la chiosa più significativa: “[...] é preciso confessar que o ano de 1860 mais de que algum outro deu provas do que a revolução é, do que são os revolucionários”³⁸.

dados por todos os lados por bandos de invasores. E o Piemonte não é estranho a estas invasões: apesar dos protestos de mr. Cavour, é notório onde elas se tem preparado”, “Boletim Político”, *A Nação*, 13, n.º 3835, 6-9-1860, p. 1.

³⁵ La fuga di Francesco II da Napoli e l'ingresso di Garibaldi in città (in treno, e non a cavallo, come testimonia la statua dell'eroe nizzardo sita nell'omonima piazza della città partenopea, insolitamente *non equestre*) non segnano, di fatto, la resa ufficiale delle istituzioni borboniche. La battaglia continuerà per vari mesi prima nell'area del Volturno e poi nei pressi di Gaeta (nella cui fortezza si era rifugiato il deposto sovrano borbonico), teatro di un lungo ed estenuante assedio. La conclusione delle ostilità giungerà solamente nel febbraio del 1861, con la definitiva sconfitta dell'esercito napoletano e il trasferimento (su un battello francese) della famiglia reale borbonica a Roma, sotto la protezione del Pontefice.

³⁶ “Boletim Político”, *A Nação*, 13, n.º 3841, 13-9-1860, p. 1.

³⁷ “Boletim do Dia”, *A Revolução de Setembro*, 21, n.º 5512, 16-9-1860, p. 1.

³⁸ “O Ano de 1860”, *A Nação*, 14, n.º 3930, 31-12-1860.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

a) Primaria

- *A Revolução de Setembro*, ed. resp. J. F. S. Castro, Lisboa, Typ. J.B. da A. Gouveia, anno 21 (1860), i seguenti numeri:

5301 (1/01) - 5309 (12/01) - 5320 (25/01) - 5330 (7/02) - 5339 (17/02) - 5305 (6/01) - 5315 (19/01) - 5389 (19/04) - 5414 (19/05) - 5409 (12/05) - 5411 (15/05) - 4515 (25/05) - 5598 (29/12) - 5413 (17/05) - 5512 (16/09).

- *A Nação*, ed. A. M. C. Lacerda Coronel, Lisboa, I.H.C. Semmedo, anni 12-13 (1859-1860), i seguenti numeri:

3528 (27/08/1859) 3622 (17/12) - 3631 (29/12) - 3640 (10/01/1860) - 3722 (20/04) - 3738 (9/05) - 3741 (12/05) - 3747 (21/05) - 3744 (16/05) - 3835 (6/09) - 3841 (13/09) - 3867 (13/10) - 3868 (15/10) - 3930 (31/12).

b) Secondaria

Campos, H. Ferreira Lima de, "Bibliografia portoghese del Risorgimento", *Rassegna Storia del Risorgimento*, 28, Roma, 1940.

Carducci, G. (a cura di), *Lettture del Risorgimento 1794-1870*, Bologna, Zanichelli, 1961.

Mattoso, J., *História de Portugal*, vol. V, Lisboa, Estampa, 1994.

Pereira, A. X. da Silva, *O jornalismo portuguez. Resenha chronologica de todos os periodicos portuguezes*, Lisboa, Typ. Soares, 1895.

Rossi, P., *Storia d'Italia dal 1815 al 1914*, Milano, Mursia, 1972.

Salvatorelli, L., *Pensiero e azione del Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1963.

Salvemini, G., *Scritti sul Risorgimento*, vol. II, Milano, Feltrinelli, 1961.

Tengarrinha, J., *História da imprensa periódica portuguesa*, 2.^a ed., Lisboa, Caminho, 1989.

Id., *Imprensa e opinião pública em Portugal*, Coimbra, Minerva, 2006.

Woolf, S. J., *Il Risorgimento Italiano*, vol. II - *Dalla Restaurazione all'Unità*, Torino, Einaudi, 1981.